

LA RICERCA

Focolaio A Vo' test sui felini per capire se anche loro contribuiscono al contagio

Veneto, gli esami si fanno pure sui gatti

» MARCO FRANCHI

Test sierologici sui gatti. Per capire il virus non bisogna cercarlo soltanto sull'uomo, ma anche sugli animali. Così gli scienziati hanno deciso di effettuare prelievi e tamponi anche sui felini per cercare anticorpi.

A realizzare lo studio saranno ricercatori dell'Università di Padova insieme con l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie.

PUNTO di partenza sarà Vo' Euganeo, il paese di 3mila abitanti che è stato, insieme con Codogno, uno dei primi focolai in Italia. Dopo aver compiuto due volte i test sugli abitanti "umani", gli studiosi

hanno deciso di analizzare i gatti. A guidare l'équipe, come ha raccontato il *Corriere Veneto*, sarà Massimo Castagnaro, ordinario di Patologia generale veterinaria a Padova: "Finora esiste un solo studio sull'esposizione al virus degli animali domestici. Una ricerca compiuta a Wuhan che aveva riscontrato la presenza del virus nel 10-15% dei felini appartenenti a malati di coronavirus". L'esame dei gatti potrebbe avere un duplice scopo: capire come reagiscono i felini contagiati. Ma anche comprendere se possono contribuire alla diffusione del virus tra gli uomini. Problemi non da poco, visto che in Italia vivono 7 milioni di gatti. "I primi studi scien-



In Veneto si studierà l'effetto del Coronavirus sui gatti Ansa

tifici - spiega Castagnaro - fanno pensare che i gatti sviluppino un recettore affine a quello dell'uomo". Insomma, si ammalano come noi, anche se il virus si manifesta in forma leggera e non pericolosa per la loro salute. "Vo', dove la popolazione è stata analizzata in modo preciso, è il luogo

ideale per fare uno studio. Per adesso", spiega Castagnaro, "è una precauzione. Finora si sono osservati solo contagi da uomo ad animale. Manelle fasi successive dell'emergenza l'eventuale contagio da parte dei gatti potrebbe diventare insidioso. Per questo dobbiamo capire quanti animali si

infettano davvero e quanto duri l'infezione nei gatti".

LE INSIDIE sono duplici: ci potrebbe essere la possibilità del contagio diretto, ma "bisogna considerare anche che il pelo, come altre superfici, può funzionare da vettore del virus". Come spiegano gli studiosi padovani, i gatti malati o appartenenti a persone infette devono essere sottoposti a quarantena (la durata dipenderà, appunto, da quanto sopravvive il virus nel loro organismo).

Ma gli altri animali? E i cani? "I primi studi fanno pensare che i cani non abbiano recettori e replicano il virus molto blandamente".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

